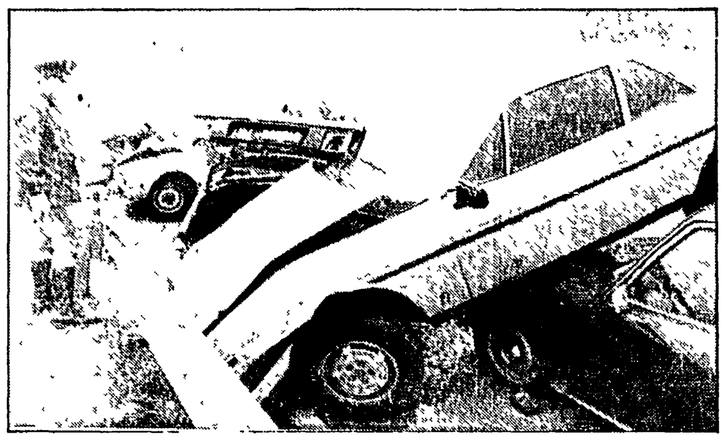
La VI flotta lascia Napoli. Ha paura di un altro terremoto

ROMA — Gli uffici della VI flotta sistemati ad Agnano nella zona Flegrea si trasferiranno a Nord di Napoli, forse nell'area di Capua, per il pericolo di terremoti. La notizia dell'intenzione americana di spostare in zona piu sicura gli uffici del «Naval support activity» di Agnano, che occupano 4.200 persone tra militari e civili, risale al luglio scorso ma è stata rilanciata dal settimanale «Il mondo» che la giustifica, nel numero in edicola domani, con il rischio che la marina americana considera «imminente» di un «disastroso terremoto». Sul trasferimento degli uffici della VI flotta da Agnano a Capua (il comando e la base sono a Gaeta) «non è stata ancora presa una decisione», dicono però fonti dell'ambasciata americana a Roma che tuttavia fanno riferimento ad una seduta del luglio scorso della sottocommissione della Camera Usa per gli stanziamenti alle forze armate. In quella seduta — viene precisato — venne data notizia al congresso che il governo italiano aveva dato il suo assenso a fornire «un terreno a nord di Napoli» che avrebbe consentito alla Us Navy di «migliorare la sicurezza del personale e lasciare il territorio esposto al terremoto». Contestando le affermazioni di esperti e degli ammiragli americani, il direttore dell'osservatorio vesuviano, prof. Giuseppe Luongo ha definito «fantascientifica» la possibilita che si verifichi nell'area napoletana una scossa di intensità pari a quella che ha colpito Città del Messico o comunque piu forte di quella che nel novembre del 1980 ha devastato le zone interne della Campania e della Basilicata. Il pessimismo americano non è condiviso neanche da Haroun Tazieff, che sostiene: «Non esistono nella zona dei Campi Flegrei pericoli immediati anche se nell'area di Napoli prima o poi ci sarà un altro grave terremoto come quello del 1980».

Per anni migliaia di filippine introdotte clandestinamente Scoperte due bande, 10 arresti

ROMA — Centinaia, ma forse anche migliaia, di filippine sono state introdotte per anni clandestinamente in Italia da due organizzazioni smantellate dall'ufficio stranieri della questura di Roma. In carcere sono finiti otto filippini e due italiani. I trafficanti «nostrani» erano un agente di polizia, che ha lasciato il servizio l'agosto scorso e un falso agente che aveva però libero accesso in questura. Le filippine, per lasciare il loro paese, dovevano pagare 5 milioni di lire. In cambio gli organizzatori del traffico fornivano un falso visto di ingresso dell'ambasciata italiana a Manila. In Italia arrivavano «via Francoforte», ma negli ultimi tempi non c'era nemmeno bisogno dello scalo tedesco e le clandestine atterravano direttamente all'aeroporto di Fiumicino. Il capo della prima organizzazione era Gianfranco Solinas, 29 anni, il quale aveva soppiantato ai vertici dell'organizzazione due filippini che l'avevano messa su nell'82: Hilario Gabriel, 40 anni, e Thomas Morales, 42 anni, titolare di un'agenzia di import-export a Roma, la «Mercitalia». Solinas era il finto poliziotto che con un tesserino falso poteva entrare ed uscire liberamente dalla questura. La sua spalla era un vero agente: Angelo Billi che aveva anche il compito di fare da guida alle filippine nel momento in cui varcavano la frontiera. Nell'agosto scorso era stato allontanato dal servizio — secondo un ermetico giudizio dei superiori a causa della sua «personalità marginale». Della prima organizzazione oltre a Gianfranco Solinas, Angelo Billi, Hilario Gabriel e Thomas Morales facevano parte anche Lydia Fernandez, 33 anni, Pepita Bartolome, 38, Natividad Quiambao, 40 e Rosalinda Padilla, 31. Piu altri quattro filippini che non risiedono in Italia. La seconda organizzazione era diretta da Carbonel Espiritu Lodybini, 36 anni, proprietaria di un'agenzia di viaggi a Manila. Per tutti il reato contestato è quello di introduzione clandestina di manodopera attraverso falsità documentale e induzione di pubblico ufficiale alla falsità materiale. È stato infatti accertato che, almeno in alcuni casi, le filippine entrate grazie al falso visto riuscivano poi ad ottenere un regolare, autentico «permesso di soggiorno» dalla questura di Roma. Gianfranco Solinas è accusato anche di «abuso di potere» (il tesserino falso) e di violenza sessuale. Carbonel Espiritu Lodybini, che era l'unica componente della seconda organizzazione, dovrebbe essere incriminata anche di estorsione poiché spesso si faceva consegnare i passaporti delle clandestine per obbligarle a pagare ogni mese una parte dei loro guadagni. L'ufficio stranieri ha inviato un rapporto alla Procura della Repubblica a carico di una società di import-export di via Archimede sospettata di curare le «rimesse» in patria delle filippine clandestine.

Ronaldo Pergolini



80 auto per un maxitamponamento

DORNO (Pavia) — Una nebbia fitta è stata la causa, ieri mattina, di uno spettacolare tamponamento a catena sull'autostrada Milano-Genova all'altezza della zona di Dorno in provincia di Pavia. Nell'incidente sono rimaste coinvolte una ottantina di vetture e molti sono gli automobilisti rimasti feriti. Per rimuovere gli automezzi, molti dei quali sono andati completamente distrutti, è stato necessario chiudere per alcune ore l'autostrada in direzione sud. (Nella foto il groviglio di auto).

Siccità, problemi a Genova

GENOVA — Anche se le precipitazioni sono in arrivo, il fantasma della sete aleggia su Genova: negli ultimi dodici mesi le precipitazioni sono state del 30 per cento inferiori alla media e, se continuerà a non piovere, a partire dalle prossime settimane si comincerà a parlare di restrizioni. «Le riserve attuali — hanno spiegato ieri i responsabili dell'azienda municipalizzata gas e acqua — verrebbero completamente annullate in circa 60 giorni di erogazione normale. Il problema ripropone, tra l'altro, l'esigenza di concludere sollecitamente la «guerra dell'acqua» che da anni contrappone Genova e Piacenza; in proposito è stato annunciato dall'Amga che si è concluso l'iter burocratico per realizzare la briglia sul Cassingheno, che consentirebbe un aumento del 20 per cento delle disponibilità idriche a vantaggio degli utenti genovesi e piacentini.

Messaggio nella visita a Firenze

Il Pontefice: «Fate scienza per la pace»

Il Papa torna a elogiare Galilei: «La sua opera sia di esempio» - Bloccato il centro

FIESOLE — Il Papa salutato e festeggiato da alcuni giovani

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Forse da nessun altro luogo come da questa sala del Consiglio del Cinquecento è possibile lanciare un messaggio agli uomini perché sappiamo di nuovo riconoscere nella cultura la *via regia* della liberazione dalle varie forme di schiavitù». Anche a Firenze, per un anno capitale europea della cultura, dopo l'appello di Lione per un giorno di cessate il fuoco e prima della preghiera ecumenica per la pace ad Assisi, Carol Wojtyla ha lanciato un messaggio perché si affermi una «cultura nella pace». Giovanni Paolo II ha invitato gli uomini della ricerca a far sì che «l'orientamento dell'industria sia a fini esclusivamente pacifici e l'elaborazione della tecnologia adattata ai paesi emergenti». Parole che sono risuonate monito per una città la cui università è percorsa da polemiche per le convenzioni di ricerca collegate allo scudo spaziale. L'appello alla pace Carol Wojtyla lo ha fatto scommettendo ancora sull'uomo. «È l'uomo, ha detto parlando in palazzo Vecchio dopo il saluto del poeta Mario Luzi, il primo beneficiario della cultura. L'uomo storico, l'uomo composto di anima e di corpo, l'uomo santo e peccatore». Un concetto che va a completare l'altro, espresso in altre occasioni, dell'uomo soggetto e non oggetto del lavoro.

Il Papa ha pronunciato queste parole nel momento cruciale della sua visita: nell'incontro con gli uomini della cultura avvenuta dinnanzi all'arazzo eseguito su cartoni di Raffaello, «La pesca miracolosa», portato a Firenze dalle stanze vaticane. Lo ha detto per riaffermare in modo solenne «la solidale alleanza della Chiesa con la cultura», anche con quella scientifica, con un preciso e reiterato riferimento «all'opera e all'esempio di Galileo Galilei», così come aveva già fatto rispondendo al saluto del sindaco di Firenze Massimo Bogianckino, pronunciato sotto la Loggia dei Lanzi, presenti autorità civili e militari, il cardinale Silvano Piovanelli, il ministro Fabbri. «Al di là delle vicende che accompagnarono drammaticamente le sue scoperte, ha detto il Papa riferendosi a Galileo, resta il fatto che anche in lui fu esemplare l'armonia fra sapere umanistico e sapere scientifico, tra conoscenza umana e rivelazione divina. La scissione tra fede e scienza da un lato e tra sapere scientifico e cultura umanistica dall'altro, sarebbe avvenuta dopo». Un discorso nel quale l'unico accenno all'ateismo teorico e pratico, che promette un regno degli uomini contrapposto al regno di Dio, si è stemperato nell'invito ad operare per l'uomo e la pace, a superare «ogni dissidio e ogni lacerazione».

La pace e l'uomo sono stati i «leife-motive» di questa prima giornata: da Fiesole, dove il Papa è giunto in elicottero alle 9, accolto dal sindaco Aldo Frangioni, dal vescovo di Fiesole Giovannetti, dalle autorità civili e militari e dai sindaci di tutti i comuni della diocesi che hanno rivolto un appello perché il dialogo vinca in un mondo oppresso dalla minaccia dell'olocausto nucleare e della fame. A Fiesole Giovanni Paolo II ha pregato davanti al monumento ai tre carabinieri ventenni assassinati dai nazifascisti nell'agosto '44 e, parlando al clero, ha ricordato i sacerdoti vittime della barbarie nell'ultimo conflitto mondiale.

Ed ancora nell'incontro in Duomo a Firenze, il Papa è tornato sul tema richiamando i due flagelli che hanno minacciato di seppellire la città: la seconda guerra mondiale e l'alluvione del 1966, ricordando i nomi del cardinale Elia Dalla Costa, di don Giulio Facibeni e di Giorgio La Pira. Lo ha fatto rispondendo al saluto del cardinale Piovanelli arcivescovo di Firenze che ha parlato di una città nella quale, dopo quegli sconvolgimenti, non mancherebbero ancora oggi le devastazioni del materialismo, del consumismo, della corruzione, sottolineando però la presenza larghissima di persone oneste e preoccupate del bene comune «in questa città» come nel «tre stati di vita cristiana».

Renzo Cassigoli

Filippo colleziona «gaffes» a Pechino

LONDRA — «Pechino? Una città orrenda, dove il visitatore europeo rischia di farsi venire gli occhi a mandorla». Queste e altre gaffes del principe consorte Filippo, duca d'Edimburgo, stanno condendo i resoconti dei giornali inglesi sulla storica visita dei reali d'Inghilterra in Cina. La gaffe di Filippo, il quale avrebbe poi aggravato la situazione confermando la battuta poco felice ma definendo «privi di tatto» gli studenti inglesi di Pechino che l'avevano riportata, avrebbe irritato gravemente anche la Regina, secondo gli stessi giornali.

Il riferimento sprezzante sugli occhi a mandorla ha creato malumore tra i cinesi. Una ragazza di Shanghai, intervistata, ha detto: «Filippo è stato sgarbato, non tutti i cinesi hanno gli occhi storti. Lui, ad esempio, ha nasone e orecchie a sventola e suo figlio Carlo gli somiglia, ma non tutti gli inglesi sono così».

Il portavoce del ministero degli esteri cinesi ha invece impartito una lezione di diplomazia: «Non ho potuto ascoltare le dichiarazioni del duca di Edimburgo perché non ero lì». E ha aggiunto: «La regina e il principe hanno detto in molte occasioni che il soggiorno in Cina è stato piacevole». Lo stesso funzionario ha concluso: «La visita è un vero e proprio successo».

Parla una delle ragazze truffate dalla «Gem corporation»

«Così mi hanno imbrogliata»

Sette milioni per merce che nessuno acquistava

«Conosco quattro lingue ma il mio lavoro di commessa non mi piaceva, ecco perché ho voluto tentare...» - Feste truccate e promesse

ROMA — «Facile dire: come si fa a farsi fregare sette milioni da una banda di truffatori che promette guadagni favolosi? Pensate un attimo alla mia vita: ho studiato, conosco quattro lingue straniere e ho trovato solo un lavoro di commessa in un negozio. Un amico di cui ti fidi ti fa promesse favolose, ti dice che è l'occasione della tua via. E allora cerchi di rimediare i soldi per provarci...». Paola F., una ragazza bruna e dolce, è una «gemmina» che, ancor prima dell'inchiesta della magistratura, ha capito che la Gem Corporation era un «maledettissimo imbroglio». Una società creata da due truffatori tedeschi per fare miliardi (sembra 70) sul bisogno di lavoro dei giovani e sul desiderio di riscatto sociale. Undicimila ragazzi sono caduti nella trappola: hanno pagato sette milioni ciascuno per entrare in un'organizzazione che prometteva guadagni d'oro in breve tempo vendendo cosmetici e profumi. I prodotti della Gem non li voleva nessuno ma ai ragazzi si dava un'altra chanche: portare amici nell'organizzazione in cambio di una percentuale. Una catena senza fine in cui i truffati per sopravvivere si trasformavano in truffatori.

Ora, dopo aver denunciato la Gem insieme ad altri giovani romani, Paola ha trovato il coraggio di raccontare la sua storia, durata il breve tempo di due mesi. «Tutto è iniziato nel marzo scorso. Io e il mio ragazzo ci siamo fatti convincere da un amico. Era un impiegato statale ma da qualche mese aveva cambiato completamente vita: macchina di lusso, bei vestiti. Ho trovato un lavoro che mi dà grandi soddisfazioni economiche e morali, ci raccontò. Volete provare anche voi? Cercano proprio dei giovani».

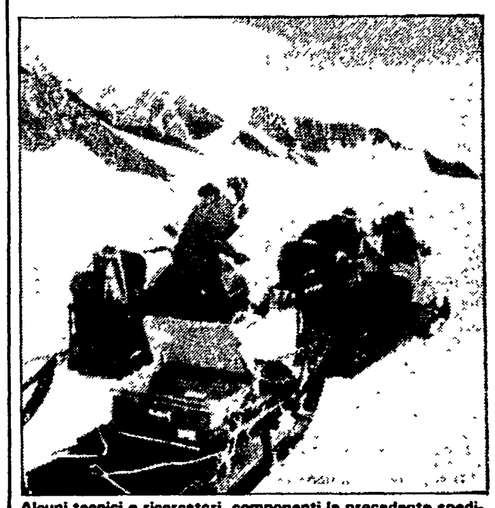
Paola pensa da tempo ad un impiego migliore, spera in un'occasione buona anche per il suo ragazzo: «L'idea era di mettersi in proprio a vendere prodotti. Magari potevamo finalmente sposarci...». Il 23 marzo è il giorno dell'«iniziazione». C'è un meeting della Gem Corporation a Roma, al residence 33 della Pineta House. Nel linguaggio ipermoderno della società è il momento della «Info», della selezione dei nuovi adepti. Una maratona che dura otto ore, divisa in quattro fasi ben studiate per blandire e suggestionare.

Racconta ancora Paola: «Cominciarono la mattina i grossisti della Gem. Solo se siete davvero in gamba restate con noi, se ve la fate sotto potete andare via, ci dissero con toni esagitati. Seguì la sfilata dei gemmini realizzati. Ex poliziotti, giovani disoccupati, impiegati, netturbini, tutti lo stesso ritornello; la Gem ha cambiato la mia vita, ora sono un uomo felice. Nella seconda fase ci presentarono i prodotti da vendere per passare poi nella grande sala da pranzo. Qui ognuno di noi veniva preso in consegna, durante il pasto, da un gruppo di «vecchi». Ma il vero clou del meeting fu la fase 4, detta «la motivazione». Ora mi rendo conto che fu un vero delirio: due coordinatori, Antonio Mannocchi e Paolo Pinchetti, pronunciarono un vero e proprio sermone: verità e successo è la nostra fede — ci dissero — noi abbiamo la coscienza a posto e sappiamo di offrirvi l'occasione della vostra vita, ringrazierete gli amici di avervi dato questa possibilità...».

Quella sera la Gem ha 250 nuovi soci. Paola e il suo ragazzo decidono di aderire. Riescono con grandi difficoltà ad ottenere un prestito di sei milioni in banca. Li versano alla Gem per l'iscrizione e il campionario. Ma ci mettono poco a capire che sono stati imbrogliati. «Il campionario non arrivava mai — continua la ragazza — chiedevamo continuamente informazioni al nostro amico: ci rispondeva che avevamo paura delle nostre responsabilità e che in ogni caso non ci avrebbero mai ridato i soldi. Non accettammo però il ricatto di riuscire a guadagnare qualcosa imbrogliando altri ragazzi convincendoli ad entrare nell'organizzazione. Insieme ad altre persone ci rivolgemmo invece ad un avvocato.

Ora tutto è finito, 33 persone sono in carcere, Peter Gleim, Rolf Himmelstosz, «cervelli» dell atruffa sono riusciti però a fuggire. I loro conti sono stati bloccati e forse Paola insieme a qualcun altro dei ragazzi truffati riuscirà a riavere una parte dei soldi. «Ma ho ancora dentro una grande amarezza. Come ho fatto a caderci, anche se per poco tempo?».

Luciano Fontana



Alcuni tecnici e ricercatori, componenti la precedente spedizione italiana nella baia di Terranova in Antartide

Parte la seconda spedizione italiana

Verso l'Antartide per studiare il grande «buco»

Presentato a Genova l'intero programma dell'iniziativa di cui è responsabile l'Enea

Dal nostro inviato

GENOVA — La nave partirà da Genova la settimana prossima, comandata da un marinaio finlandese dagli occhi azzurri e piena di raffinate attrezzature di laboratorio, «gatti delle nevi», cibi liofilizzati. A metà strada imbarcherà gli scienziati: gli ultimi 60 candidati saranno selezionati nei prossimi giorni in un lungo campeggio sui ghiacci del Plateau Rosa, quota 3500 sotto il Monte Bianco. Chi resiste a questa «prova estrema» entra a far parte della seconda spedizione italiana in Antartide, obiettivo la Terra Vittoria, nella baia di Terranova. La spedizione italiana (una settantina di persone e tra questa una trentina di ricercatori di varie discipline scientifiche) andrà a costituire una base scientifica estiva che funzionerà quando da noi è inverno e laggiù il «caldo» fa oscillare il termometro attorno ai −8 gradi. Niente, se paragonato al clima imposto alla base sovietica distante alcune centinaia di chilometri: lì gli scienziati devono vedersela con temperature che arrivano fino a −70 gradi nell'inverno australe. È, di fatti, i sovietici chiamano «spiaggia delle banane» — con un richiamo nostalgico al sole dei tropici — lo spuntone di roccia su cui si installerà l'equipe italiana.

Programmi speranze e spese di questa impresa sono state presentate ieri a Genova dal ministro per la Ricerca scientifica Granelli, dal presidente dell'Enea Colombo, dal presidente del Cnr Rossi Bernardi. Il tutto a bordo della «Finn Polar», la nave rompighiaccio finlandese noleggiata (6 miliardi e mezzo per il disturbo) per questa spedizione. Un'avventura che costerà allo Stato quasi 21 miliardi, ma che dovrebbe garantirci il posto già occupato da altre venti nazioni nel comitato internazionale che nel 1991 rinegozierà le condizioni per lo sfruttamento scientifico ed economico del grande continente ghiacciato. In questi anni si sono avute polemiche e interrogazioni parlamentari sul costo e l'utilità della spedizione. Ma ormai c'è una lugge del giugno '85 che detta condizioni e norme precise per un programma che dovrebbe continuare finio al fatidico 1991. Per quell'anno dovrebbe essere funzionante anche una seconda base in grado di ospitare una quindicina di scienziati per dodici mesi all'anno. Il programma scientifico è vasto, ma colpisce per la sua attualità, lo studio sul grande «buco» scoperto qualche anno fa proprio sopra l'Antartide nello strato di ozono che protegge il pianeta (e gli esseri viventi) dai pericolosissimi raggi ultravioletti «Uvb» e «Uva». Il dipartimento protezione ambientale dell'Enea (è questo l'ente responsabile dell'intera spedizione) studierà gli effetti di questo «buco» sugli animali marini e ne misurerà l'ampiezza: oggi è già arrivato a superare come dimensione gli Stati Uniti. L'altro fiore all'occhiello della spedizione italiana è l'osservatorio astronomico submillimetrico e infrarosso, quattro parole per un grande telescopio che misurerà le radiazioni in arrivo dagli spazi profondi e esplorerà quelle strane «finestre» attraverso le quali la nostra atmosfera «cambia l'aria» al pianeta facendo entrare le correnti degli strati più alti.

Ma ci saranno anche studi di geologia, paleoclimatologia (il ghiaccio conserva, nei suoi strati profondi, il ricorso dei climi dei millenni passati), geofisica (compreso lo studio dei fenomeni sismici), oceanografia, biologia, inquinamento dell'ambiente, della fauna e della flora marina. E ci sarà anche spazio per la ricerca sui materiali del futuro.

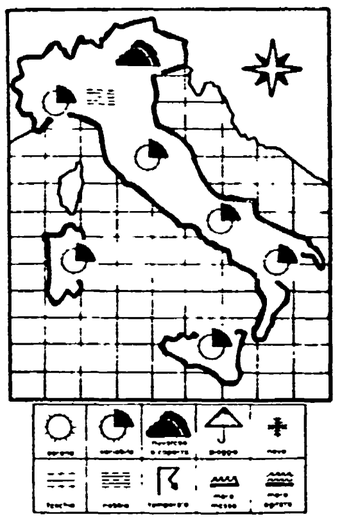
Fra quaranta giorni i 24 uomini dell'equipaggio della «Finn Polar» e gli scienziati si incontreranno in un porto della Nuova Zelanda. L'avventura inizierà così.

Romeo Bassoli

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	2	18
Verona	5	18
Trieste	14	18
Venezia	5	19
Milano	6	18
Torino	9	18
Cuneo	9	15
Genova	14	23
Bologna	9	19
Firenze	7	23
Pisa	7	23
Ancona	8	19
Perugia	12	20
Pescara	8	21
L'Aquila	7	18
Roma U.	8	23
Roma F.	10	24
Campob.	9	18
Bari	8	18
Napoli	9	24
Potenza	6	19
S M L.	14	24
Reggio C.	16	22
Messina	18	22
Palermo	17	25
Catania	16	24
Alghero	15	20
Cagliari	15	23



SITUAZIONE — L'area di alta pressione che ancora controlla il tempo sull'Italia è in fase di graduale attenuazione. Le perturbazioni provenienti dall'Atlanticvo che nei giorni scorsi scorrevano a latitudini piuttosto settentrionali tendono ad abbassarsi verso Sud e cominciano ad interessare la nostra penisola sia pure, per il momento, marginalmente.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile alternata a zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento delle nuvolosità a cominciare dalla fascia alpina. Sulla Pianura padana formazioni nebbiose che localmente possono diventare molto fitte specie durante le ore notturne. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

Allarme per le opere d'arte e per Roma al simposio indetto dall'ateneo di Göteborg

Terzo millennio senza monumenti?

ROMA — L'imperatore Traiano non parla più con il suo capitano. E così tanti altri personaggi della colonna Traiana e di altri insigni monumenti romani, italiani e stranieri non hanno più possibilità di comunicare. Parlavano, tra loro, con l'espressione del volto, e soprattutto col gesto delle mani, come i monaci nei conventi, ci dice il professor Martines della sovrintendenza di Roma. Ora volti e mani sono scomparsi, consumati dall'acqua, dallo smog, dall'inquinamento automobilistico e dai fumi del riscaldamento.

Inquinamento e conservazione sono stati al centro di un simposio internazionale svoltosi a Roma, all'Istituto svedese di studi classici, al quale hanno partecipato esperti di numerosi paesi. Promosso dall'Università di Goteborg, ha preso in esame, come città campione, Ankara, Atene, Cracovia, Colonia, Göteborg e Roma. E naturalmente non è mancato un appello per Roma, questa capitale che scivola, ogni giorno di più, nel degrado. Dall'82 all'86 sono stati spesi, in base ad una legge speciale, 12 miliardi per il consolidamento di 15 monumenti di marmo. Alcune opere sono compiute, altre sono a buon punto. Si tolgono impalcature e intelaiature, il monumento torna ad essere di tutti e, soprattutto, di fitti parcheggi automobilistici che lo circondano e riprendono a soffocarlo e a ucciderlo. Andando avanti di questo passo — dice ancora Martines — all'inizio del terzo millennio rimarrà assai poco dei nostri monumenti e bellezze. Un appello per la sistemazione e la salvaguardia del centro storico romano verrà fatto da 27 istituti italiani e stranieri di studi classici e di cultura contro l'ineluttabilità della distruzione della città.

Ma incontrando i giornalisti — ai quali è stata fatta visitare una interessante mostra che purtroppo chiude oggi — gli studiosi svedesi hanno sottolineato la connessione delle varie fonti di inquinamento. I governi, le autorità e gli esperti responsabili debbono adottare — dicono e lo ribadiscono in un documento finale del simposio — un approccio integrato per la conservazione dei beni architettonici con attività di manutenzione e cura continua». E aggiungono: la conservazione può essere definita come una gestione dinamica del cambiamento. Le eredità culturale, scientifica e naturale debbono essere conservate come documenti autentici. Quindi l'intervento deve essere limitato a quelle azioni strettamente necessarie per assicurare la conservazione continua di questi beni, ma le tecniche e i materiali usati non debbono impedire analisi e trattamenti futuri.

Deterioramento e conservazione — aggiungono esperti — sono funzioni multiparametriche e complesse e un approccio interdisciplinare è necessario per capire la storia dei materiali e il modo in cui si degradano attraverso processi chimici, fisici e biologici che mutano da paese a paese e in situazioni diverse all'interno dello stesso paese. Di qui la necessità di una ricerca multidisciplinare a livello internazionale per torvare metodi efficaci per ridurre la velocità del degrado. Dinanzi a tanto impegno e tanta volontà di studiosi di tutto il mondo c'è, e fa ancora maggior impressione, la denuncia fatta da una esperta del nostro prestigioso Istituto centrale del restauro: aiutateci, i nostri laboratori scientifici sono bloccati da mesi per instabilità dell'edificio.

Mirella Acconciamessa

ROMA — Un particolare della colonna di Marco Aurelio